

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



9

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 set / 20 dic 2019 - Anno III - n. 9 - € 7,50



La pistrice:
una simbologia
inedita per Matera

Le antiche mappe del
Vitisciulo (erroneamente noto
come Villaggio Saraceno)

Speciale Neviero
L'industria del
freddo a Matera

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

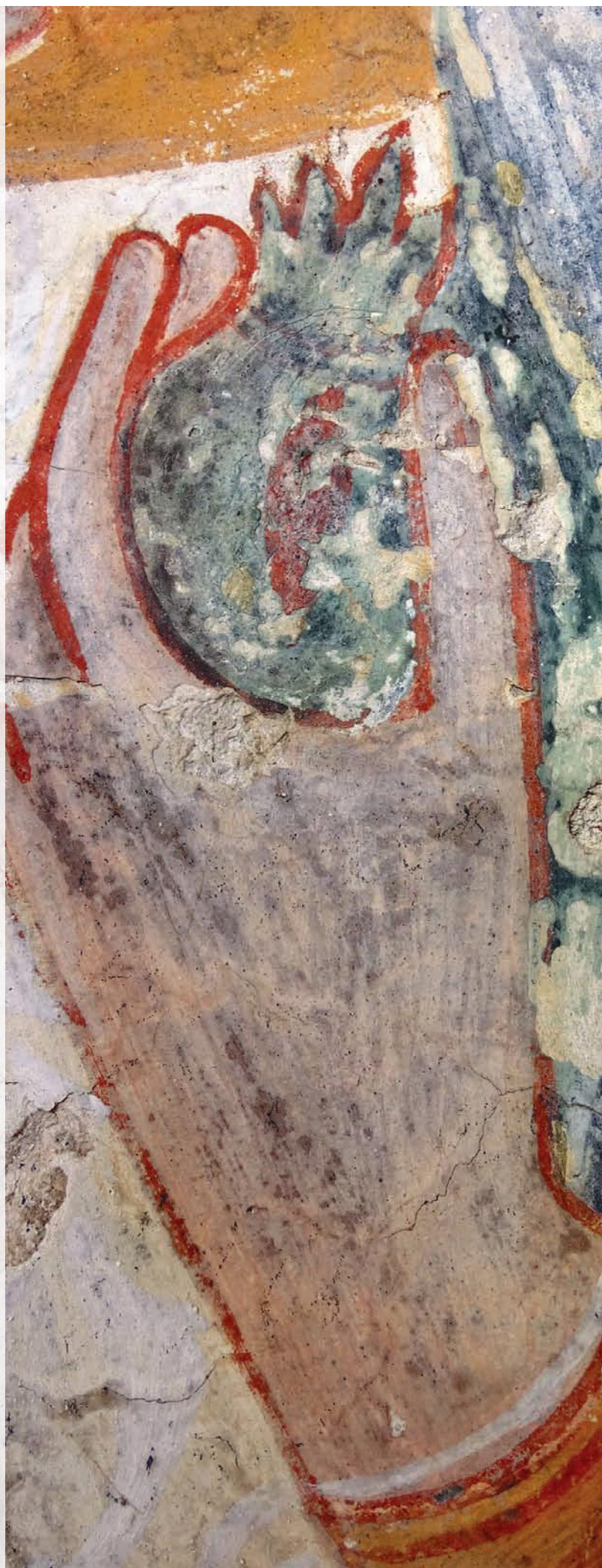
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Doria, La spericolata vita dell'abate Schiuma,
in "MATHERA", anno III n. 9,
del 21 settembre 2019, pp. 15-18,
Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.9 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2019

In distribuzione dal 21 settembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

Editore

Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,
Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,
Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-
ra, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

RUBRICHE

- 7 Editoriale - Nati sotto il buon auspicio di un Arcangelo**
di Pasquale Doria
- 8 La pistrice infernale**
di Sabrina Centonze
- 15 La spericolata vita dell'abate Schiuma**
di Pasquale Doria
- 20 Santa Maria in Elice a Rapolla**
di Antonella Ventura
- 25 Approfondimento: Santa Maria in Elice tra storia e folklore**
di Antonella Ventura
- 27 Pitture originali del celebre Ademollo**
di Egle Radogna
- 33 Il casale rupestre del Vitisciulo e la chiesa di Santa Maria**
di Angelo Fontana
- 41 Appendice: Documenti inediti sul Casale di Vitisciulo**
di Angelo Fontana
- 46 Le chiese di Vitisciulo a Matera**
di Santino Alessandro Cugno e Franco Dell'Aquila
- 51 Appendice: I rilievi delle chiese del Vitisciulo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 56 Trattato sull'alimentazione di un anonimo medico di origini lucane del '500**
di Emanuele Giordano
- 61 Appendice: Il Libro per la conservazione de la sanità**
Il Capitolo sulla confezione e le qualità del pane
di Emanuele Giordano
- 67 La visione di Sant'Eustachio a Matera**
di Domenico Caragnano
- 75 Approfondimento: Il cavallo e il cane, indagine zoognostica su "la visione di S. Eustachio"**
di Luca Campanelli
- 77 Insediamenti rupestri su pareti verticali a Matera**
di Franco Dell'Aquila, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 86 Ritrovato il fonte normanno di Montepeloso**
di Leonardo Zienna
- 91 Le neviere di Matera**
di Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Donato Gallo e Angelo Fontana
- 103 Il commercio della neve a Matera**
di Raffaele Paolicelli e Angelo Fontana
- 110 Le neviere di Matera nelle fonti archivistiche fra Seicento e Ottocento**
di Angelo Fontana e Raffaele Paolicelli
- 119 Appendice: La Neviera del Sole e la Neviera del Parco Vecchio dell'Annunziata**
di Donato Gallo, Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli
- 126 Appendice: Indagine sui graffiti della Neviera Vigoriti - De Parra al Casalnuovo**
di Sabrina Centonze

- 131 Grafi e Graffi**
Graffiti di presenza e di memoria nei santuari mariani della Palomba e di Picciano
di Ettore Camarda
- 138 Voce di Popolo**
La *Santamarìj*, inizio e fine nella Matera contadina
di Domenico Bennardi
- 140 La penna nella roccia**
La leggenda del vulcano di Matera
di Mario Montemurro
- 143 Radici**
Cappero con vista
di Giuseppe Gambetta
- 150 Verba Volant**
Stratigrafia lessicale: termini di epoche e provenienze diverse nel dialetto materano
di Emanuele Giordano
- 155 Scripta Manent**
Documenti materani inediti ad Altamura nel "Terzo Fondo pergamenaceo" dell'A.B.M.C.
di Giuseppe Pupillo
- 161 Echi Contadini**
La sopravvivenza, fra granai e acchiappatopi
di Donato Cascione
- 165 Piccole tracce, grandi storie**
Nello Mira D'Ercole e le ceramiche del Borgo La Martella
di Pasquale Doria
- 167 C'era una volta**
Complessi musicali di Matera: la *Hot Jazz* e Tommaso Niglio
di Angelo Sarra
- 171 Ars nova**
Il concettualismo dell'arte di Bruno Di Lecce e la sua trasmissione semiotica
di Nunzia Nicoletti
- 177 Il Racconto**
Carlone e la palla di fuoco
di Nicola Rizzi

In copertina:

Riproduzione di Dino Daddiego del mascherone della Neviera presso la Cava del Sole. Da calco di Michele Tantalò e Giacinto Tamburrino eseguito per conto del "Circolo La Scaletta" prima del furto del 1970.

La riproduzione sarà donata dall'Ass. Antros al Comune di Matera in occasione dei lavori di riqualificazione del sito.

A pagina 3:

Interno della chiesa rupestre di S. Maria al Vitisciulo, Matera (foto R. Paolicelli)

La spericolata vita dell'abate Schiuma

Diplomatico materano del Settecento tra la corte di Vienna e l'ambasciata di Parigi

di Pasquale Doria

Voglio una vita spericolata.

È il titolo di un noto brano musicale dei tempi nostri. Ma, canzoni a parte, non è che in passato non si siano consumate vicende a dir poco temerarie. Nella storia materana un personaggio con una buona parte di queste caratteristiche corrisponde a una figura particolare di abate in auge ai tempi dell'Arcivescovo Ludovico Antinori (fig. 1). Anche se in alcuni documenti compare con il cognome Spuma (fig. 2), in realtà, si chiamava Benedetto Gesmundo Schiuma, nato il 25 marzo 1697 da Domenico Schiuma e Stella Dragone. Fu

battezzato nella chiesa di San Pietro Barisano, padrini i fratelli Gesmundo e Anna De Nigris. In età adulta ebbe modo di prodigarsi ben oltre i confini locali, fino a calcare i passi di un'intensa attività diplomatica che lo portò a Vienna e a Parigi, prima della sua scomparsa avvenuta a Matera nel 1753. Dai documenti reperiti a livello locale e a Napoli, emerge una figura a metà strada tra il mediatore capace di muoversi in situazioni delicate e il faccendiere implicato in manovre non di rado ambigue, per niente limpide e trasparenti come il suo ufficio richiedeva.

La carriera ecclesiastica e diplomatica muove i passi iniziali da quando aveva appena 13 anni. Fu allora che, in sua vece, venne inoltrata un'istanza finalizzata alla



Fig. 1 - Ritratto di mons. Ludovico M. Antinori presente nel Salone degli Stemmi. Palazzo Arcivescovile. Matera (foto M. Pelosi)

prima tonsura. Si tratta di un segno distintivo che consiste in un particolare taglio dei capelli, obbligatorio tra i religiosi, così da esprimere anche visivamente la rinuncia al mondo per la consacrazione a Dio. La tonsura indica praticamente lo stato di chierico rispetto a quello del laico ed è riconoscibile per una rasatura alla sommità del capo a forma di disco.

La domanda di prima tonsura doveva seguire un iter burocratico specifico sostenuto da "fedi giurate", ovvero da atti propeudetici a provare che il richiedente non fosse inquisito, condannato in contumacia o reo di qualsiasi delitto. Insomma, come usiamo

dire oggi, doveva possedere una fedina penale immacolata, anche tramite la decisiva certificazione dell'allora Regia Udienza, istituzione giuridica corrispondente all'attuale Corte di Appello.

La pratica di Benedetto Schiuma venne aperta il 25 gennaio 1710 e chiusa pochi giorni dopo, il 3 febbraio, in anticipo e senza attendere i tre gradi di pubblicazione attinenti il suo status giuridico di buona condotta. Con un'istanza indirizzata al vescovo ci fu chi chiese, al posto del ragazzo, di soprassedere all'ultimo passaggio burocratico, il cosiddetto atto di fede, in ragione di un urgente trasferimento fissato a Napoli entro il 4 febbraio. Non è ovviamente attribuibile alla sua penna questa scorciatoia, ma è sicuramente il primo indicativo atto

*Dilecto filio Benedicto Schiuma Clero
Matheranen.*

Fig. 2 - Particolare della Bolla di ordinazione di Benedetto Schiuma. Archivio Diocesano di Matera. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto M. Pelosi)

che anticipa molte altre pratiche redatte successivamente per finalità e servizi più vari e, come ebbero a dolersi della sua condotta quanti lo conobbero bene, non sempre degni delle migliori cause.

La domanda, una volta accolta, contemporaneamente alla prima tonsura, gli consentì di indossare l'abito clericale. Si tratta di notizie presenti nell'Archivio diocesano di Matera (fig. 3), le fonti si trovano nella serie delle ordinanze sacerdotali custodite nel Fondo della Curia arcivescovile (ADM busta 42, fascicolo 1339). Unicamente a questo fascicolo ne sono conservati altri tre (ADM buste 48, 49, 50 – fascicoli 1523, 1576, 1586). Quello del 27 agosto 1716, che il 27 settembre consentì a Schiuma di ascendere agli ordini minori, quello del 25 maggio 1719, che il 10 novembre del 1719 gli aprì le porte del diaconato, e quello del 22 febbraio del 1720 che il 10 marzo, all'età di 23 anni, lo elevò al ruolo di presbiterato. Divenne sacerdote.

Il rango di abate era un titolo attribuito ai sacerdoti solitamente per meriti particolari e molto ambito per la ragione che era possibile accedere a una serie di franchigie e a un vitalizio, una rendita recettizia. Nel caso di Schiuma ammontava alla notevole somma di 200 ducati

l'anno. Non mancò, del resto, il tentativo non andato a buon fine, di revocare questo privilegio, invece reintegrato, quando gli fu contestata la sua assenza da Matera.

I sacerdoti, a quel tempo, godevano del privilegio di non pagare alcuna gabella sui generi alimentari consumati per uso personale. Schiuma, dimostrò che non viveva a Matera unicamente per adempiere a un dovere voluto dal re, Carlo III. Non poteva pertanto usufruire di questa dispensa fuori dai confini della città e, per tale ragione, visto l'esborso a suo carico delle tasse non scomputate e versate altrove per procurarsi gli alimenti, reclamava il loro rimborso calcolato su base annua. Cercò di opporsi a questa richiesta il dotto monsignor Celestino Galiani (fig. 4), vescovo di Taranto, ma è da presumere che Schiuma godesse di tali e tante protezioni da rendere vano il tentativo di revocare quanto aveva richiesto con successo nel 1743 alla Curia del cappellano maggiore di Matera.

Chi nella sua città avrebbe potuto sostenerlo in questa insidiosa sfida sul terreno dei privilegi? Si potrebbe tentare di seguire una pista, un'ipotesi che evidenzia le cosiddette doti di "prete dottissimo", come lo definì Francesco Paolo Volpe (1818, p.78), attribuendogli la redazione di una grammatica della lingua ebraica. Concetto che ribadì usando le stesse espressioni di Volpe un altro storico materano, Giuseppe Gattini (1882, p. 449), precisando sul conto di Schiuma la versatilità "nei grandi affari ricercatissimo per la sua esperienza, parlava sette lingue". Una pratica che esercitò per 16 anni, dal 1724 al 1740, con la qualifica di avvocato aulico imperiale, presso l'imperatore di Germania Carlo V, monarca che aveva il potere di attribuire valore al rango dei casati intenzionati a dimostrare e a vedere riconosciute le loro antiche origini.

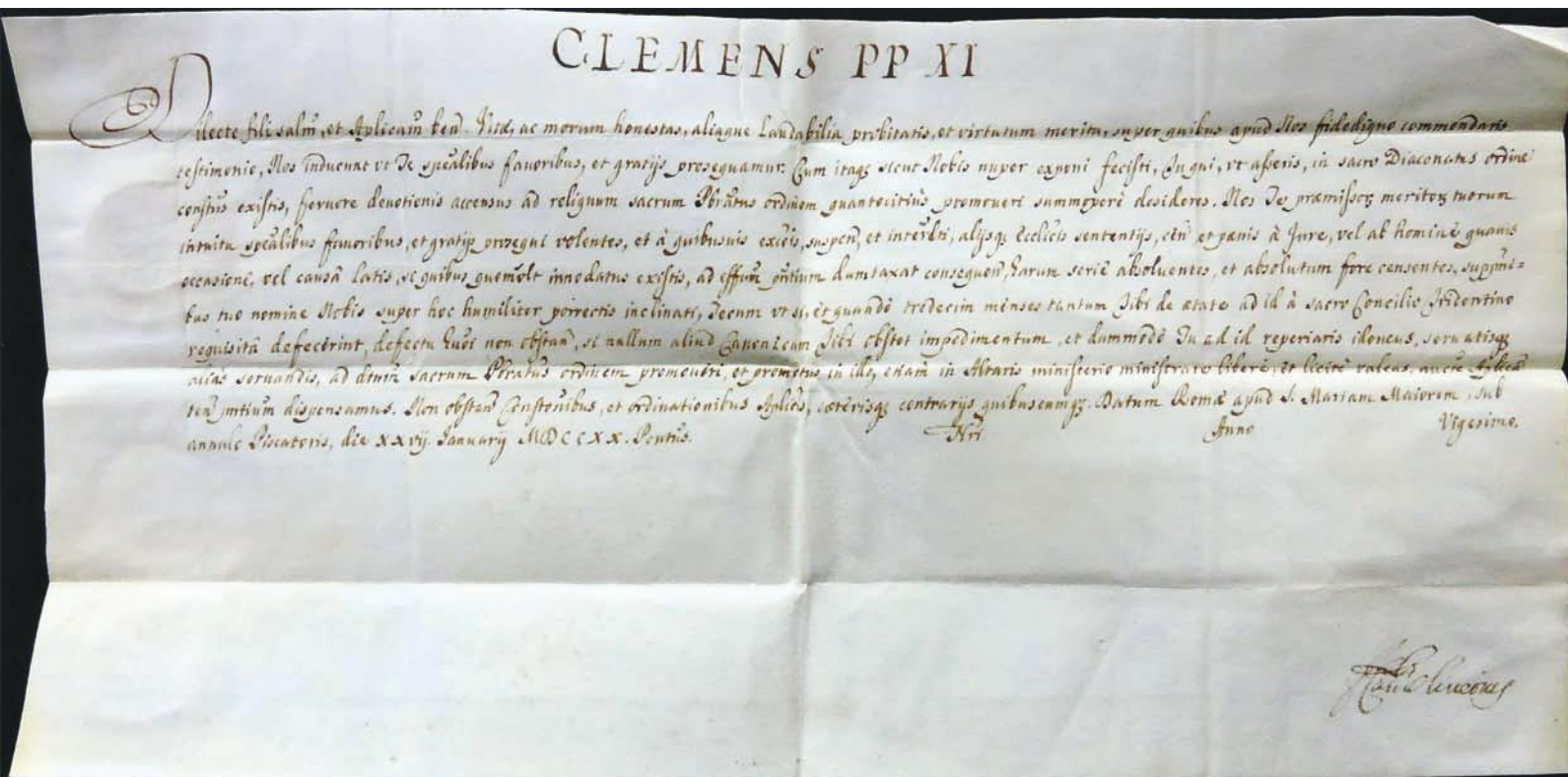


Fig. 3 - Bolla di ordinazione di Benedetto Schiuma. Archivio Diocesano di Matera. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto M. Pelosi)

In fondo, i titoli erano in vendita e chi riusciva a permettersi la spesa, non certo di poco conto, li comprava anche con il sostegno dei buoni uffici di “esperti della materia”. Lo si evince dalla lettura delle pagine a cura di Mauro Padula e di Domenico Passarelli, tramite una raccolta di scritti redatti da Arcangelo Copeti nel 1780 (in realtà, prima e oltre questa data) edita nel 1982 per i tipi della Bmg di Matera, intitolata *Notizie della città e di cittadini di Matera* (Copeti 1780/1982, p. 119).

Dal testo emerge l'attitudine dell'abate ad aggiustare le carte, come si usa dire ancora oggi. Insomma, Copeti afferma che il casato dei Malvezzi sborsò una cifra tra 500 e 600 ducati, per ottenere tramite l'investitura dell'imperatore di Germania il titolo nobiliare di duchi. Prestigio a parte, va detto che il titolo non era una questione di mero blasono o quarti di nobiltà da esibire soprattutto a se stessi. Le finalità perseguivano ben altre traiettorie, è il caso di concreti privilegi e diritti di sangue esercitati nella pubblica amministrazione, oltre che sul piano non meno cospicuo dei vantaggi fiscali. Più che al tratto distintivo si puntava a una serie di rendite, agevolazioni che scatenavano una vera e propria corsa al titolo, specialmente tra la borghesia delle professioni.

Copeti si specializzò nelle vicende cittadine legate alle distinzioni di ceto, divenne quasi un chiodo fisso. La sua ricerca di documenti ricevette sicuramente una notevole spinta dalla possibilità di accesso agli atti notarili e all'archivio comunale. Non bisogna dimenticare che il 10 maggio del 1808 divenne sindaco di Matera. Sapeva muoversi bene tra documenti di prima mano, anche perché uomo di legge. Nel 1823 fu nominato regio giudice. Eppure, non era sua intenzione rendere pubbliche le notizie rapsodicamente messe da parte. Nella prima pagina della sua raccolta di documenti si legge infatti la seguente frase: «Questo manoscritto non si dà a leggere a veruna persona per non fare contro la carità sapere i fatti delle famiglie».

Fatti che invece riesce a ricostruire circa Benedetto Schiuma su base di affidabili documenti d'archivio lo storico Francesco Schlitzer. È l'autore di uno snello scritto pubblicato a Napoli nel 1931 dall'editore Ricciardi, intitolato *Un abate senza scrupoli segretario della legazione napoletana a Parigi (1741 -1748)*. Questo “scavo” si basa in gran parte sulle lettere dell'ambasciatore della Corte di Napoli presso quella di Luigi XV, il marchese di San Giorgio, principe di Ardore, Giacomo Francesco Milano (fig. 5). Schiuma si procurò la carica di segretario ai tempi del re Carlo III, per via delle

credenziali maturate. Così fu assicurato al marchese. Il materano gli fu segnalato per essersi distinto in particolare su alcuni aspetti del trattato di pace tra la Corte di Vienna e quella di Spagna, ma anche per i preliminari della pace tra Austria e la Corte di Napoli. Sono questi, tra gli altri, i meriti speciali per cui gli venne concessa la reintegrazione della pensione ecclesiastica di 200 ducati. Insomma, l'ambasciatore non nutriva chissà quali dubbi sulle capacità pratiche di Schiuma, ma non poche perplessità sulla condotta. Forse non era preoccupato neppure più di tanto per la scarsa fedeltà mostrata dal prelado a Dio. Conosceva la questione del mancato rispetto del celibato e della temporanea convivenza con una donna che aveva condotto al suo seguito da Napoli a Parigi. L'ecclesiastico, a quanto pare, l'aveva sposata e poi abbandonata, per quanto questa si accasò subito dopo con una persona di altra e più solida levatura morale. L'ambasciatore nutriva piuttosto fondati timori circa la fedeltà e la capacità di mantenere il silenzio

assoluto, che era alla base del ruolo che Schiuma ricopriva quale segretario d'ambasciata. Insomma, si accorse di qualcosa che non poteva ignorare e maturò una precisa volontà. Decise di licenziarlo. Ma dopo un faccia a faccia con l'abate, nonostante la volontà di allontanarlo, tra suppliche e proteste, l'ecclesiastico convinse l'ambasciatore a tornare sui suoi passi che, però, con modi decisi intimò al segretario di mettersi sulla retta via.

Per un certo periodo di tempo, il materano dette effettivamente buona prova di dedizione e rispetto per il carattere di riservatezza che comportava il suo incarico. Non durò tuttavia moltissimo, al punto tale che l'am-

basciatore iniziò a inviare a Napoli e altrove lettere allarmate, che denunciavano grande sfiducia nei confronti del modo di pensare e di agire del suo segretario. Tramite alcuni dispacci cifrati, contenenti notizie “sode e d'importanza”, scriveva in una lettera al suo referente a Napoli, il nobile Foliani, succeduto al duca di Sales, «mi guarderò bene che esse passino per le mani di questo Benedetto Schiuma». E ancora, «lo tengo, per altro, fuori e lontano, da quasi tre anni ormai, da ogni importante confidenza».

Per quale ragione? In un'epoca in cui le diplomazie parallele svolgevano un ruolo di peso nelle corti europee, le pratiche dedite al passaggio d'informazioni riservate non era certo inusuale. Proprio le ambasciate erano spesso le centrali artefici e vittime di spionaggio e i suoi “epigoni” non agivano certo per nobili ideali o ragioni che il più delle volte non si coniugassero disin-



Fig. 4 - Ritratto del Vescovo Celestino Galiani

voltamente al vile metallo. Sembravano queste alcune tra le preoccupazioni più pressanti dell'ambasciatore.

Schiuma, in realtà, fiutò l'aria che tirava e intuì che il suo ruolo non era più vincente. Facendosi sempre più incerto il futuro, cercò una via d'uscita. Tanto più che venendo a sapere della grave infermità del bibliotecario del re di Napoli, Matteo Egizio, si spinse a chiederne la sostituzione quando questo era ancora in vita. L'allettante compenso ammontava a 600 ducati l'anno, all'alloggio gratuito nella reggia e altri privilegi ancora, tra cui un'ulteriore rendita annua di 78 ducati. Iniziò una girandola di richieste di protezione e di raccomandazioni, compresa quella dell'ambasciatore che non vedeva l'ora di liberarsi del segretario infedele. Ma il tentativo non riuscì. Allo stesso modo, senza tagliare il traguardo, si consumò la successiva scalata alla carica di Consigliere del supremo magistrato di commercio di Napoli.

Nel mese di aprile del 1748 la vicenda parigina dell'abate giunse al suo epilogo. L'ambasciatore stava vivendo con malessere crescente la presenza di un funzionario inaffidabile. Era stato tratto in inganno dalle referenze di personaggi altolocati circa la serietà e dedizione di Schiuma ma, ora, tale mal riposto credito lo giudicava una sorta di mistero. Era amareggiato. Si era reso conto di essersi sbagliato a non intervenire prima. Preso ormai da una serie di scrupoli di coscienza, decise di risolvere definitivamente la vicenda. Meglio tardi che mai. L'abate venne licenziato su due piedi e gli fu intimato di lasciare immediatamente Parigi per tornarsene da dove era venuto.

L'ambasciatore proseguì nello scambio epistolare con altri esponenti della diplomazia dell'epoca, tra cui il marchese Puyassiens. Il tono era confidenziale, ma quest'ultimo si mostrò meravigliato per la pazienza del suo amico. Era evidentemente mal informato, in quanto Schiuma anche prima di raggiungere Parigi, cioè alla corte di Vienna, aveva lasciato pessima fama e giudizi negativi sulla sua persona. Per la verità, l'ambasciatore fece intendere di aver capito bene e da tempo la situazione. Dopo aver redarguito più volte il suo segretario, cercò in qualche modo di coprire la sua condotta, anche perché mosso da sentimenti di cristiana carità. Inutilmente. Fino a quando, quale meritata condizione di disgrazia, non decise di abbandonarlo al suo misero destino. L'ambasciatore non sapeva comunque darsi pace per non essersi deciso prima. Tanto più che sulle devianze di Schiuma avrebbe potuto esibire *«abominevoli documenti, lettere indegne raccolte anche oltre gli ambienti diplomatici e tra alcune*

amiche dell'abate». Vizi che avrebbero potuto rischiare di scatenare gravi conseguenze.

Gli era ormai chiaro che a Vienna aveva raggirato qualche ministro o suo subalterno per procurarsi chissà come le referenze che non aveva. Del resto, anche da Matera giungevano pessime notizie raccolte direttamente tra i parenti dell'ecclesiastico. L'ambasciatore mise insieme tali e tante prove da poter redigere interi volumi sul conto dell'abate, facendo rilevare soprattutto il suo temperamento *«incorreggibile, perverso d'animo e di corpo, il suo carattere tutto venale e indegno»*. Con un certo fare cavilloso aveva messo una contro l'altra persino due note famiglie parigine in una contesa di eredità, succhiando invece da entrambi il massimo del profitto per il proprio tornaconto. Insomma, giudizi di spregio formulati con una chiara intonazione di biasimo per le attività condotte da Schiuma, non solo per il suo libertinaggio, ma a scopo di lucro. Un commercio che metteva in difficoltà l'ambasciatore. Nelle sue corrispondenze in forma epistolare, sottolineava che da quello "scellerato" abate bisognava starsene "in guardia, sia da vicino, sia da lontano", perché era "un uomo diabolico", ovvero "capace di ogni macchina in ogni genere e cattiva azione". A giudizio del duca spagnolo di Huescar, solo il buon cuore dell'ambasciatore aveva salvato l'abate. Per conto suo, invece, lo avrebbe dovuto far rinchiudere già da tempo al carcere perpetuo. In ogni caso, si era ormai deciso che sarebbe stato meglio non provocare troppo clamore intorno a questo caso, così da evitare qualunque scandalo.

Trattandosi di un sacerdote, all'ambasciatore non restava altro molto da sperare, se non in un sincero pentimento del materano per i peccati commessi, così da avviarsi verso un'auspicabile cristiana morte. Un viaggio finale che non dovette essere così disagiato. Schiuma, perso il prestigio diplomatico, tornò a Matera nel 1748 in ottima compagnia, avendo fatto una buona incetta di libri pregiati che portò al suo seguito da Parigi, e continuò a vivere di rendita senza chissà quali affanni e soprattutto con le franchigie e il famoso vitalizio di 200 ducati l'anno, fino agli ultimi suoi giorni, scaduti il 19 marzo del 1753. Chissà che fine hanno fatto i libri.



Fig. 5 - Stemma della famiglia Milano

Bibliografia

- ADM buste 42, 48, 49, 50 - Fascicoli 1339, 1523, 1576, 1586
GATTINI, *Note storiche sulla città di Matera*, Perrotti - 1182, p. 449
COPETI, a cura di Padula, Passarelli, *Notizie della città e dei cittadini di Matera* Manoscritto 1780, Edizioni Bmg 1982, p.119
SCHLITZER, *Un abate senza scrupoli segretario della Legazione napoletana a Parigi (1741 - 1748)*, Ricciardi, Napoli 1931, pp.1 - 12
VOLPE, *Memorie storiche profane e religiose sulla città di Matera*, Stamperia Simoniana, 1818, p. 78. Oggi in Edizioni Cifarelli, Bmg Matera